



Interview

Timeless, minimalisti, quasi invisibili: gli occhiali secondo STARCK

Inspirati alla biomeccanica, offrono fit, comfort e leggerezza

www.vogue.it/uomo-vogue/people-stars

Starck Eyes nasce nel '96, dalla partnership tra il designer e Alain Mikli. «Alain era un amico, un vicino di casa. Sapevamo di esserci conquistati entrambi la legittimità per poter fare un marchio basato su valori rigorosi», ricorda Starck. Timeless, minimalisti, quasi invisibili, gli occhiali della collezione sono l'opposto dei modelli che pretendono di imporsi come fashion statement. Imbattibili per capacità di adattamento al viso, leggerezza e comfort, diventano oggetto di culto grazie al passaparola, affascinano chi non vuole «dei begli occhiali, ma degli occhiali che rendano la gente più bella». Sostenitore della «dematerializzazione», del «less is more» come supremo principio estetico e funzionale, Starck è con-

MODELLI che "tendono a sparire"
integrandosi armonicamente con la forma del viso

vinto che per l'oggetto occhiale l'orizzonte temporale sia estremamente limitato. «Non c'è futuro per gli occhiali, verranno bypassati dal biomorfismo», nel senso che riusciremo a ingegnerizzare il corpo, integrandolo in tutte le sue necessità e carenze. Come basterà prendere una pillola per vederci perfettamente, «domani saremo tutti nudi, non avremo bisogno di vestiti perché si interverrà direttamente sul metabolismo, istituendo un sistema

di autoriscaldamento e autoraffreddamento», per cui basterà guardare le previsioni meteo la mattina, e programarsi per mantenere la temperatura ideale per tutta la giornata. Al momento, comunque, gli occhiali Starck Eyes hanno una «struttura quasi invisibile, e che nonostante si fa immediatamente notare. Si assimilano allo spirito del viso, alla sua dinamica, alla sua sensualità, esaltando l'eleganza dell'intelligenza». Principio fondante del marchio, la «Biolink technology», ispirata alla biomeccanica in generale e alla libertà di movimento multidirezionale a 360° della clavicola umana in particolare, per cui l'estrema flessibilità dell'articolazione delle stanghette assicura un'eccezionale adattabilità al viso. Due le collezioni, quella base in Gravity, un polimero già utilizzato in medicina e aeronautica, leggerissimo e riciclabile al 100%, e una in acetato, caratterizzata da vari livelli di trasparenza e da diversi strati di colore, individuabili come tali solo da particolari angolazioni: «Caratteristiche non gridate, che procurano piccoli godimenti personali», spiega Starck, convinto che «il design serve a rendere piacevoli e accettabili necessità obbligatorie». In futuro, quando gli oggetti saranno sostituiti dall'integrazione delle loro funzioni dal corpo, il design avrà un senso solo per la creazione di «prodotti sentimentali». Coerentemente con questa valenza emotiva degli oggetti per chi li possiede, ha creato modelli colorati, pur non amandoli a livello personale: «Il mio rigore mi impedisce di trasformarmi in un dittatore del gusto». (Dall'alto. Un modello Starck Eyes. Philippe Starck) **Fabia Di Drusco**



«In futuro gli oggetti saranno sostituiti da una integrazione corporea delle loro funzioni. E il design esisterà solo per creare prodotti "sentimentali"»

